

Commento del Direttivo AIP, inviato alle Società dell'area 11 e ai rappresentanti al CUN dell'area 11 allo [schema del Regolamento recante criteri e parametri per la valutazione dei candidati ai fini dell'attribuzione dell'abilitazione scientifica nazionale](#).

Il Direttivo AIP, nell'esaminare lo schema di Decreto recante i criteri e i parametri ai fini dell'ASN, riconosce e valuta favorevolmente alcuni elementi in esso contenuti. In particolare, la possibilità per candidati di presentare tutto l'anno le domande per partecipare alle procedure di valutazione, il prolungamento della durata dell'abilitazione, l'inserimento nel meccanismo del sorteggio di un'attenzione alla presenza di commissari dei diversi Settori Disciplinari sono elementi che vanno nella direzione delle richieste che la nostra associazione muove da alcuni anni. Allo stesso tempo l'AIP rileva alcuni elementi di criticità che, a nostro parere dovrebbero essere chiariti o modificati prima della pubblicazione del Decreto definitivo.

Dal punto di vista generale, il tema della valutazione del numero di soglie e della discrepanza tra settori concorsuali bibliometrici e non bibliometrici rispetto a quante ne debbano essere superate appare problematico. Sottolineando che è difficile ragionare sulle soglie in assenza di una loro effettiva definizione, è possibile in ogni caso fare alcune considerazioni generali. Qualunque siano le future soglie, per i settori bibliometrici solo la percentuale di commissari che superasse entrambi quei limiti potrebbe candidarsi, mentre per i settori non bibliometrici il richiesto superamento di una sola delle due soglie potrebbe portare teoricamente all'ammissione di TUTTI i candidati, in quanto la percentuale di coloro che non supera la prima potrebbe superare la seconda. Questo sembra configurare una sperequazione non augurabile. In questo senso l'AIP auspica una proposta congiunta per l'area 11 che vada nella direzione della estensione da due a tre soglie di cui due da superare, tanto per i settori bibliometrici quanto per quelli non bibliometrici. La nostra proposta sembra anche andare nella direzione di un meccanismo che, come largamente auspicato dal CUN, vada nella direzione di ridurre le distanze tra le procedure valutative nei settori bibliometrici e non bibliometrici.

Un secondo, aspetto riguarda i temi legati a quanto riferito Art. 4 – la commissione deve valutare "l'apporto individuale nei lavori in collaborazione". Si riconosce che questo è vero anche per i settori bibliometrici e si ritiene opportuno chiarire in quale modalità e attraverso quali meccanismi questo verrà valutato, già a partire dagli indicatori di cui al punto 1 dell'allegato A.

Un terzo aspetto riguarda il coinvolgimento delle Società Scientifiche nella discussione sulle soglie. Si ritiene opportuno sollecitare, al punto 4 dell'ART 9 che la proposta dell'ANVUR sentito il CUN faccia anche un esplicito riferimento

alla consultazione delle società/associazioni scientifiche. Riteniamo questo un passaggio cruciale per una corretta e appropriata definizione delle soglie.

Infine vi è il tema dell'“eccezionalità” della differenziazione per SSD. Non capiamo bene per quale ragione questa differenziazione debba essere considerata come una eccezione ma, in ogni caso riteniamo che essa debba applicarsi alla nostra disciplina. In essa i parametri dei diversi Settori Disciplinari contenuti nei medesimi settori concorsuali è evidente. Per questo chiediamo con convinzione che questo dato di fatto sia riconosciuto e che le soglie siano prodotte in funzione dei singoli SSD.

Per quanto riguarda gli allegati C ed E, relativi all'impatto della produzione scientifica pubblicata, vi è un punto su cui il direttivo della nostra associazione è immediatamente e unanimemente convenuto.

Tra gli indicatori descritti nell'Allegato C per i settori bibliometrici, e ripreso nell'allegato E per i commissari vi è citato

- Il numero di articoli indicizzati su ISI e Scopus pubblicati nei 10 anni precedenti la data stabilita dal bando candidati pesati per l'indicatore di impatto della rivista.

Non precisando il decreto l'indicatore di impatto da utilizzare, si deve immaginare che tale scelta sia definita dall'ANVUR in sede di proposta. In ogni caso questa ponderazione non era contenuta nella ASN precedente e, non essendo specificata in quella attuale, non può essere né valutata con chiarezza né genericamente apprezzata. Molto spesso, nelle attuali pratiche bibliometriche, l'indicatore di impatto della rivista viene interpretato come riferito all'impact factor Journal (di seguito I.F.). Se di questo si trattasse, vorremmo fossero considerati aspetti di merito e di metodo che ne sconsigliano l'uso. Dal punto di vista del merito è chiaramente riconosciuto da tutti coloro che si occupano di valutazioni scientometriche che l'I.F. non rappresenta una indicazione collegata alla qualità del lavoro o del candidato che presenta quel lavoro. Dal punto di vista del metodo, a questo si aggiungerebbe la difficoltà sul piano tecnico di ponderare i lavori con l'I.F. della rivista per l'anno di riferimento (cosa impossibile per i lavori pre-printed o per l'anno in corso). Per questi motivi non riteniamo affatto opportuno l'uso di questo indicatore, o di alcuna sua possibile derivazione, come fattore di ponderazione.

Per quanto ci riguarda, relativamente agli indicatori bibliometrici da utilizzare nelle procedure di abilitazione a professore di prima e seconda fascia, come anche nelle procedure di selezione per gli aspiranti commissari, rimangono valide le indicazioni contenute in un precedente documento AIP, secondo il quale:

Gli indicatori bibliometrici devono essere indipendenti e consentire la valutazione dell'insieme dei prodotti editoriali delle singole discipline. A questo proposito l'AIP propone di utilizzare tre indicatori: uno che tenga conto delle

citazioni degli articoli (l'indice h); uno che consideri il numero degli articoli e faccia riferimento a banche dati che esplicitano i criteri di selezione delle riviste; uno che classifichi i volumi e i capitoli di natura scientifica (esclusi i manuali e i testi divulgativi) tenendo conto di indici di qualità della sede editoriale (per esempio, ampiezza della diffusione e tipologia delle procedure decisionali) e del grado di impatto (per esempio, numero di citazioni e traduzioni). Per quest'ultimo indicatore è importante creare al più presto un apposito database e avviare l'atteso progetto di costruzione dell'Anagrafe Nazionale della Ricerca.

Infine riteniamo che gli indicatori debbano essere calcolati in riferimento agli ultimi 10 anni, tanto per i candidati quanto per gli aspiranti commissari.